

IN SINTONIA

«Benedetto è colui che nel fiore della giovinezza e nel pieno rigoglio della vita si leva a servire la Causa del Signore...»

Bahá'u'lláh

Sped. in abb. postale gr. III/70 - Registrazione del Tribunale di Verona n. 638 del 31-1-85

145 E.B. - QUDRAT/QAWL

MENSILE PER GIOVANI BAHÁ'Í

ANNO 6 - N. 8/9 NOVEMBRE 1988



Sembra che il tempo ci stia sfuggendo dalle mani!

Non riusciamo più a tenergli il passo! Questo è strano, anzi, molto strano, visto che noi giovani siamo sempre stati all'avanguardia; noi, i tempi li abbiamo sempre preceduti, ma stavolta c'è stato qualcosa che ci ha bloccato, che ci ha immobilizzato, incapaci di una qualsiasi reazione agli eventi che si stanno succedendo davanti a noi.

È un bel pezzo (un anno e mezzo) che è iniziata la Quarta Epoca dell'Età Formativa e noi ci stiamo tranquillamente cullando in quella precedente, come se niente fosse cambiato.

Eppure dal Ridván 143 il mondo è cambiato e continua

EDITORIALE

a cambiare ad un ritmo così estenuante che i giornali stentano a cogliere tutti gli eventi che si stanno verificando in questo ultimo periodo. Bene o male le nazioni del mondo si stanno avvicinando sempre più. Pensate al disgelo che è in atto tra le due superpotenze, all'apertura dei paesi dell'Est all'Occidente, o alla risoluzione di molti conflitti che stavano affliggendo la Terra. Non ci vuole molto a capire che siamo entrati in una fase nuova nella storia dell'Umanità. Eppure noi giovani Bahá'í stiamo a guardare! Abbiamo forse paura a metterci al passo

coi tempi? Dovremmo vivere invece quest'epoca da protagonisti, sentirci anche noi parte di questo meraviglioso processo che porterà all'unificazione dell'Umanità! Noi possiamo essere i nuovi eroi di questi anni ruggenti, le persone di cui le generazioni future si ricorderanno per il loro coraggio ed il loro ardore nell'affrontare la realtà. La Fede che abbiamo accettato ci consente di offrire, attraverso i suoi molteplici insegnamenti, soluzioni differenti ai quesiti e ai problemi che i nostri coetanei e l'Umanità intera hanno da tempo.

L'insegnamento è, e sarà sempre di più il cardine attorno al quale faremo ruotare noi stessi con tutti i nostri interessi minori.

È in atto una campagna di mobilitazione proclamata dal Comitato Nazionale Insegnamento a cui dovremmo aderire con il nostro dinamismo e la nostra fantasia, perché queste sono le caratteristiche che ci contraddistinguono.

Ma non è tutto, perché anche il Comitato Nazionale Giovani ha in cantiere una campagna per i giovani, una campagna così prepotente da lasciare tutti senza respiro compresi i membri del Comitato stesso. Ce n'è per tutti! Teniamoci pronti.

Comitato Nazionale Giovani

IMPARARE AD IMPARARE

Eccellente, buono, mediocre, pessimo, sufficiente, insufficiente, una scala numerica dall'uno al dieci, o dall'uno al trenta od al centodieci, così siamo stati e siamo abituati ad essere valutati. Questo è stato fatto in modo così capillare da convincerci su cosa sappiamo e non sappiamo fare, quali sono le nostre migliori caratteristiche e le peggiori, così via via si fa e si è fatta spazio in noi una immagine di noi stessi secondo la quale spesso ci misuriamo con le circostanze e le sfide che la vita ci pone, facendoci sentire più o meno all'altezza per buttarci a capofitto in una attività oppure rinunciarvi. Ma quanto è giusto tutto ciò e quanto risponde alle nostre reali potenzialità?

Queste sono domande che meritano forse un poco di meditazione. Se è pur vero che conoscere i limiti di se stessi ci

può prevenire dall'imbarcarsi in imprese superiori alle nostre forze, non è forse più spesso una limitazione che ci tarpa le ali impedendoci di raggiungere quello che non siamo in grado di vedere ora? Il tuffatore prende la rincorsa (esempio non originale), imbocca il trampolino, fa il primo saltello ed improvvisamente si ferma, poi ritorna sui suoi passi, ricomincia e questa volta fa un bel tuffo. Che cosa gli ha impedito di saltare la prima volta se non qualcosa che era dentro di lui?! Era questa una sana valutazione che gli avrebbe impedito di infortunarsi od un limite psicologico da errata valutazione di sé nei confronti delle circostanze? La fine della storia ci fa propendere per la seconda evenienza, tuttavia c'è da notare di positivo che al secondo

segue a pag. 2

RATTLE AND HUM



Questo è il titolo della nuova fantastica produzione degli U2. Il nuovo LP è composto da 20 canzoni ed è stato concepito dal gruppo durante la loro tournée incominciata l'1/4/1987 e finita il 28/9/1987 che ha attaccato varie nazioni (fra le quali l'Italia!). In questi concerti veniva presentato il loro precedente lavoro «The Joshua Tree», ma le loro menti erano già al lavoro e così eccoci di fronte ad un altro gradito regalo. Nel disco convivono canzoni nuove e canzoni già a noi note quali «Pride (In the Name of Love)» o «I still haven't found what I'm looking for», ma con grande gaudio si possono trovare anche reinterpretazioni di pezzi stupendi quali «Helter Skelter» Beatles 1968 e «All Along the Watchtower» Bob Dylan 1968.

Se la loro musica è bellissima non da meno sono i testi scritti da Bono, dai quali traspare il loro profondo coinvolgimento nei problemi sociali. Ascoltando le canzoni ed il modo in cui sono eseguite si

segue a pag. 2

COSA E DOVE

- EDITORIALE	1
- RATTLE AND HUM (spazio musica)	1
- IMPARARE AD IMPARARE	1
- NON CON LA MENTE, MA CON IL CUORE	5
- ISCHIA ALL'ATTACCO	5
- LETTERA DA UN GIOVANE	6
- STORIE DI BAHÁ'U'LLÁH	2
- STORIE DI BAHÁ'U'LLÁH	4
- I GIOVANI E IL MESSAGGIO DI RIDVÁN	4
- IL CORAGGIO DI RISCHIARE	3
- CONCORSO: VINCI UN CONVEGNO	6
- DI TUTTO... DI PIU'...	6

STORIE DI BAHÁ'U'LLÁH

Mirzá Muhammad Taqí, uno dei primi discepoli del Báb, un uomo altamente stimato a Nayriz; venne così malamente fustigato e torturato (dopo la seconda rivolta di Nayriz) che riusciva appena a muoversi. Ad ogni modo riuscì a trascinarsi alla periferia di Nayriz, prima di cadere a terra come un corpo senza vita, dove cadde addormentato. Questa è la storia che egli stesso raccontò:

Mentre dormivo sognai la Bellezza Benedetta, ed anche se non Lo avevo mai incontrato, ero sicuro che fosse Lui trovandosi a Baghdád. Egli mi indirizzò queste parole: «Nonostante le ingiurie abbattute su di te, Noi abbiamo accordato la Nostra protezione affinché tu rimanga vivo. Non essere addolorato e viene da Me a Baghdád».

«Ma non ho danaro» risposi «e non riesco neanche a tenermi in piedi!» «Confidi in Dio?» furono le parole, a cui risposi «Ho sempre confidato in Dio». A questo punto mi svegliai, e con grande sorpresa udii che si accampava sulle rive del fiume accanto al quale mi ero addormentato. Scoprii che erano dei pellegrini che viaggiavano alla volta di Karbilá, e molti di loro erano giunti a piedi da Kirmáa. Ad

un tratto qualcuno uscì da una delle tende e con mia grande sorpresa venne diritto verso di me chiedendomi di seguirlo. Soprafatto dallo stupore rimasi immobile. Egli ripeté le sue parole. Lo segui ed entrammo nella tenda. Lì vidi una moltitudine alla presenza di un uomo dall'aspetto sorprendente, che come segno di rispetto nei miei confronti, — si alzò e mi fece sedere accanto a sé.

«Durante la notte» egli mi disse «sognai l'Imám Husayn che affidò alle mie cure una persona con il tuo aspetto ed i tuoi lineamenti dicendomi: «Questo Hájí è mio ospite. Egli ti deve accompagnare sino a Karbilá». Così sei mio ospite sino a Karbilá».

E così senza le usuali formalità di presentazione, questo distinto gentiluomo mi prese con sé, e spesso affermava: «L'Imám ti ha guidato verso di me, sottolineando che ti deve essere mostrata la massima ospitalità».

Quando giungemmo a Baghdád gli dissi: «Questo è il luogo in cui ci lasciamo». Mi rispose che egli mi doveva accompagnare sino a Karbilá, ma gli spiegai: «Lo stesso Benedetto Personaggio che mi affidò alle tue cure, venne in sogno anche a me, invitandomi a venire a Baghdád. Quindi devo rimanere qui e non continuerò il viaggio sino a Karbilá».

Il mio ospite diventò pallido sentendo queste parole, e in modo apologetico mi rispose «Per la verità, l'Imám Husayn mi disse di portarsi sino a Baghdád». E con estrema gentilezza mi disse addio.

Quando entrai alla presenza della Bellezza Benedetta, lo riconobbi subito come lo stesso personaggio che mi venne in sogno e che fui favorito con la Sua Illimitata grazia».

Più tardi il *Súrih-i-Sabr* (Tavola della pazienza) fu rivelato in onore dello stesso Hájí Muhammad-Taqí. Egli trapassò ad Adrianopoli durante gli ultimi giorni della permanenza di Bahá'u'lláh in quella città.

Sei un Bahá'í originario dell'Africa, dell'Asia o dell'America Latina o un qualsiasi cittadino del mondo?

Canti o suoni (professionalmente o meno) la musica tradizionale del tuo Paese? Se sì, ti viene offerta una grande opportunità. Siamo due giovani, un norvegese e un iraniano che vogliono creare un gruppo musicale internazionale che intraprenderà un viaggio di insegnamento in Europa la prossima estate. Se sei interessato o vuoi più informazioni, scrivi a: THALIA BORGÉN, SKØYENSVINGEN 18, 0375 OSLO 3, NORVEGIA.

dalla Prima Pagina

IMPARARE...

tentativo si tuffava e non decideva di tornare nello spogliatoio e che in fondo aveva realmente tutti i mezzi e le capacità per fare un bel tuffo e quindi goderselo senza farsi male. Ma allora la morale della favola qual è? Qual è il giusto atteggiamento di fronte alle circostanze, ai compiti ed alle sfide sempre nuove della vita? Credo che la risposta sia nel credere fermamente che si può imparare ad imparare qualsiasi cosa. La fede in ciò ed il distacco emotivo dai risultati potrebbero metterci nell'atteggiamento positivo di chi è pronto ad accettare le esperienze come mattoni per costruire le proprie capacità e le proprie caratteristiche anche spirituali. Il «non ce la farò mai» o «non cambierò mai» sotto questa luce non potrebbero esistere. Ci sarebbe «per ora non riesco però domani o dopodomani provando o introducendo nuovi elementi nel problema potrebbe funzionare» lasciando così ai veri limiti di funzionare da soli, ma comunque senza il nostro aiuto. Il tuffatore direbbe: «prima salterò da metà dell'altezza, poi sapendo che imparerò ad avere la giusta posizione del corpo e che c'è acqua a sufficienza nella vasca mi tufferò al primo tentativo senza lasciarmi condizionare dalla paura, se con ciò dovessi avere ancora paura, sono certo che imparerò un sistema per dominarla». Il mondo è pieno di storie strabilianti dove persone sono riuscite in cose le quali, il solo immaginarle, sarebbe stato logicamente impossibile. Perché non potremmo essere anche noi come loro? Pensiamolo per un attimo solo; non potremmo noi muoverci a sondare questo universo senza limiti che giace anche dentro di noi? La sfida sembra molto affascinante.

Caro amico che hai letto questi miei ragionamenti, sono sicuro di non aver detto niente di eccezionale, comunque, se mi fossi lasciato condizionare da quello che pensavano di me i miei insegnanti di italiano non avrei neppure potuto scriverti un biglietto di auguri. Maurizio Ciarfuglia

RATTLE...

capisce che ne sono veramente toccati. Forse è addirittura inutile dire che gli U2 sono da sempre sostenitori di Amnesty International, durante i loro concerti non tralasciano mai di suscitare nei giovani nuova sensibilità verso problemi quali l'Apartheid, la guerra o la droga. Insomma cosa volete di più? La buona musica è accompagnata da buoni sentimenti ed intenti, cose rare in un mondo musicale che sembra pervaso dalla sola voglia di gambe lunghe e bei visini. Il mio invito è quindi di comprare questo disco, ascoltarlo e leggerne i testi, non rimpiangerete mai le ventimila lire spese per questo doppio disco!!

P.S. I need some freedom, freedom for my people (Bono)

Andrea Boldracchi

PAROLA ALLO SPONSOR

Cari amici, Alláh'u'Abhá!

Il Comitato è lieto di comunicarvi che è stato rinominato anche quest'anno e vi presenta i nuovi membri: Payam A. Khavari, Alessandro Alari, Alessandra Lanfranconi, Samanta Leoni, Neysan Parsa, Payam Payman e Claudia Sobhani.

Questo per dire che l'ultima seduta, dell'8-9 ottobre a Roma, ha goduto in particolar modo dell'impronta della lettera di nomina da parte dell'Assemblea Spirituale Nazionale. Per l'occasione, infatti, il Comitato ha anche avuto un incontro col suo Monitor, il Sig. Franco Ceccherini, col quale è stata intavolata una consultazione molto proficua specialmente ai fini della realizzazione del Piano Annuale. Cosa, quest'ultima a cui è stata dedicata una particolare attenzione.

Oltre a ciò ci stiamo occupando della preparazione dello Stand e di una cassetta per suggerimenti, tanto per sbrigliarvi la fantasia, per attività per i giovani e soprattutto quelle estive.

Troverete quanto detto al convegno nazionale insegnamento.

A proposito di convegni... è ancora all'ordine del giorno il problema della ricerca di una nuova sede per il Convegno Nazionale Giovani. Speriamo di poter dare presto buone notizie.

Con amorevoli saluti Bahá'í

Comitato Nazionale Giovani

IL CORAGGIO DI RISCHIARE

Rahmatu'llah Muhajir nacque nel 1923 da una nobile famiglia Bahá'í. Tre suoi antenati furono ammessi alla presenza di Bahá'u'lláh e ricevettero in seguito una Tavola da 'Abdu'l-Bahá nella quale venivano salutati con l'appellativo di «Aymuhajirán» (o pionieri), appellativo che diventò in seguito il loro cognome. Rahmat, il fratello e le 5 sorelle crebbero in una casa fulcro di attività Bahá'í. Partecipò a tutti gli incontri sin da bambino, e ricordava sempre quel periodo della sua vita come felice e formativo per la sua educazione Bahá'í. Si generò così nel suo cuore l'amore per Bahá'u'lláh. Scelse il sentiero del servizio ancora molto giovane e mai se ne scostò, frequentava le scuole superiori e durante le estati visitava i Luoghi Sacri in Iran. Fece la sua prima esperienza di pionierismo al termine della scuola superiore, quando rinviò gli studi universitari per andare pioniere nella provincia dell'Ádhirbáyján per due anni. Le sue particolari doti di organizzazione furono subito messe in evidenza, si adoperò per formare classi per bambini, ma anche per adulti. Egli è tuttora ricordato in quella zona per la sua grande gentilezza e per il suo senso dell'umorismo, il quale risultò per lui vitale in molti momenti difficili.

Dopo questo periodo di 2 anni, si iscrisse alla facoltà di medicina, invece di diminuire il suo impegno per la Causa, lo incrementò. I suoi amici lo esortavano a concentrarsi maggiormente sugli studi, ma lui rispondeva che se lui si fosse dedicato alla Fede, Bahá'u'lláh si sarebbe preso cura dei suoi studi. Prima della laurea sospese gli studi e dedicò 3 mesi alla realizzazione delle mete del Piano dei 45 mesi dell'Assemblea Spirituale Nazionale dell'Iran. Dopo il successo del Piano tornò con successo agli studi laureandosi con lode. Nel 1952 il Custode annunciò la Crociata Decennale e per i Muhajir fu un

privilegio levarsi pionieri. Rahmat ebbe la benedizione di trascorrere del tempo con il Custode che gli parlò delle isole del Pacifico della penisola della Malesia e delle potenzialità insite in quelle zone. Tornato ad Isfáhán, disinteressato allo stipendio che percepiva quale dottore nell'ospedale americano, desiderava levarsi e seguire l'ordine del Custode senza perdere altro tempo. Questa obbedienza assoluta alle parole di Shoghi Effendi caratterizzò la sua vita.

Alla Conferenza Asiatica di Nuova Delhi nell'ottobre 1953 si palesò la necessità di un medico che andasse pioniere nelle isole Mentawai, in quanto solo un dottore poteva sperare di ottenere un visto di ingresso. Rahmat si offrì senza esitazioni, si dimise dal lavoro e vendette tutti i suoi averi.

Non aveva nessuna idea di che posto fosse Mentawai, se gli sarebbe stato possibile ottenere un posto di lavoro e non sapeva se gli sarebbe stato concesso di rimanere in Indonesia. Nel dicembre del '53 si levò con la moglie come pioniere ed arrivarono nell'Isola di Muara Siberut nel febbraio del '54, e furono dichiarati cavalieri di Bahá'u'lláh dall'amato Custode. Rahmat fu assunto dal Ministero della Salute e gli fu concesso un visto permanente. Il pionierismo nelle Isole Mentawai (4 piccoli punti sulla mappa a Sud di Sumatra) aprì un eccitante campo di servizi a Rahmat. Seppur proveniente da una cultura diversa si sentì subito a suo agio nel nuovo ambiente. Era sempre gioioso e pregava costantemente il Custode per questa grande opportunità. Muara Siberut era un ex-colonia penale olandese, lontana dalla terra ferma, senza alcuna comodità e con una temperatura costante di 40°C. Gli indigeni erano abbandonati a loro stessi e praticamente tutti soffrivano di

malaria e di gravi affezioni cutanee.

Rahmat iniziò un lavoro sistematico per debellare la malaria. Non solo insegnò loro la Fede ma li aiutò nella loro vita pratica. Durante tutti gli anni trascorsi a Mentawai, Rahmat ebbe relazioni molto cordiali con i missionari cristiani.

Sebbene spesso gli indigeni gli si opponessero egli mostrava sempre la massima cortesia e non faceva nulla per minimizzare la Fede di coloro che avevano accettato il Cristianesimo. Gli indigeni lo adoravano e durante una visita del Governatore di Sumatra molti lo salutarono con il grido di Alláh'u'abhá, ciò fece incuriosire il Governatore e questo interesse sfociò in un fideside. Questi risultati furono raggiunti anche attraverso grosse difficoltà fisiche. Spesso tornava da trasferte lunghe ed estenuanti fatte nella giungla, infangato e sanguinante a causa delle sanguisughe, ma contento perché alcune persone del villaggio da lui visitato avevano accettato la Fede.

Presero tutti e due la malaria, ma per Rahmat fu molto più difficile poiché gli attacchi lo colpivano spesso mentre camminava nel fango o mentre dormiva per terra nella giungla. Rahmat fu nominato Mano della Causa di Dio nell'ultimo contingente nell'ottobre del '57. Il telegramma dell'amato Custode giunse quando lui era nei villaggi di Java per viaggi di insegnamento. Il desiderio più grande di Rahmat era quello di rimanere nel suo luogo di pionierismo per il resto della sua vita. Il trapasso improvviso dell'amato Custode, qualche settimana dopo la sua nomina rafforzò questo desiderio. Purtroppo tutte le Mani della Causa erano necessarie per proseguire la Crociata Decennale. Non era possibile per uno di loro vivere isolato senza alcun mezzo di



comunicazione. Ci vollero mesi di persuasione da parte delle Mani della Causa prima che Rahmat triste e riluttante lasciasse la gente che amava tanto. Lasciarono Mentawai, nel '58. Durante i 4 anni di lavoro nelle isole, il numero dei Bahá'í era salito a più di 4 mila. Erano state istituite scuole Bahá'í ed era stato anche acquistato un terreno dai credenti Bahá'í. Rahmat credeva che tutti i villaggi dovessero essere portati alla Fede in quanto ciò avrebbe evitato frizioni e disunità tra di loro.

Molti dei bambini che si sedettero a suoi piedi, per terra, imparando preghiere Bahá'í e l'alfabeto alla luce di una candela e qualche volta alla luce della luna andarono a vivere al dormitorio Bahá'í a Sumatra ed alcuni divennero dottori ed ingegneri. Tutti lo ricordano con amore ed affetto e dicono di dovere tutto a quest'anima gentile ed amorevole. L'Organizzazione Mondiale della Sanità che visitò Mentawai nel '60 dedicò due lunghe pagine del proprio rapporto all'opera medica di Rahmat e aggiunse che era stato l'unico rappresentante tra quelli delle diverse religioni che realmente si fosse interessato allo sviluppo delle isole, fondando scuole, debellando malattie e portando ordine e pulizia nei villaggi.

continua nel prossimo numero

I GIOVANI E IL MESSAGGIO DI RIDVÁN

«Vi esortiamo di mettere da parte ogni interesse minore per insegnare la Sua Causa»

È comunemente risaputo che i giovani amano le sfide, sognano le grandi imprese.

Chi di noi non ha avuto i suoi eroi? Chi rincorrendo la fantasia non si è sentito per qualche istante il protagonista di una storia, l'artefice di un successo o più semplicemente ha vissuto, partecipato o contribuito alla sua realizzazione?

Proviamo per un istante ad immaginarci tutti appassionati di alpinismo. — Se ci fosse offerta l'opportunità di scalare le vette delle montagne più alte del mondo, quali sarebbero i nostri pensieri? Gioia, timore, gratitudine, incredulità. — Sarò capace? Chissà, forse! Di certo, pur intrecciandosi dei pensieri e dei sentimenti, alla fine emergerà l'immagine di essere stati chiamati a partecipare ad una grande impresa e l'opportunità di accettare una sfida apparirà nella sua pienezza.

Spesso la vita ci sorprende perché a volte i desideri, i sogni e persino le immaginazioni diventano realtà.

Pensate, poco fa abbiamo immaginato di essere alpinisti; ma la realtà è che noi siamo degli alpinisti: gli alpinisti dello spirito!

Ci è stato offerto di conquistare le più alte vette del mondo. La realtà è che noi dobbiamo conquistare le vette dei cuori umani. Sorpresi? Stupiti? L'immaginazione diventa realtà! Che senso avrebbero allora frasi come:

«La scena è pronta per una crescita universale, rapida e massiccia della Causa di Dio» «Il momento è questo altrimenti l'occasione potrebbe andare perduta» «Ogni uomo, donna, giovane e fanciullo è chiamato a questo campo

di azione» «Amati amici vi esortiamo con tutto il fervore, profondamente convinti come siamo che i tempi siano maturi, di mettere da parte ogni interesse minore e di impegnare le vostre energie per insegnare la Sua Causa, proclamarla, espanderla e consolidarla» «Riflessioni come queste... evidenziano l'opportunità e la sfida di fronte alla quale noi tutti ci troviamo in questo cruciale momento nelle sorti della Causa».

Bahá'u'lláh nella Tavola del Carmelo l'ha chiamata la Sua (di Dio) Arca, noi guardiamo ad Essa come alla nostra Suprema Istituzione. Si è la Casa Universale di Giustizia che con il recente messaggio di Ridván ci chiama ad affrontare «sfide senza precedenti».

Se la sfida è quella di conquistare i cuori delle masse dell'Europa, allora lo studio e la meditazione del messaggio di Ridván si rendono indispensabili per assicurarci l'entusiasmo, la fermezza, il coraggio e la visione necessari per garantire anche il nostro compito.

Tre grandi temi emergono dallo studio del Messaggio. La prima evidenza la particolarità dell'attuale momento storico. Il secondo indica la chiave del successo. Il terzo offre la gioia della certezza. Volendoli evidenziare come temi di approfondimento, si potrebbero così rappresentare:

1) Necessità di una chiara visione del presente e del futuro.

— Perché ci troviamo in un cruciale momento nelle sorti della Causa?

— Perché «il momento è questo»?

— A che punto sono i due processi descritti dal Custo-

de: «la disintegrazione del vecchio ordine e il progresso e il consolidamento del Nuovo Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh»

— Quali opportunità ci offre l'attuale momento?

— E il futuro? Come potranno determinarlo le nostre scelte?

2) Il mistero del Sacrificio

— «La scintilla che ha acceso tale crescente interesse verso la Causa di Bahá'u'lláh è stata l'eroica forza e pazienza degli amati amici in Iran»

«È il sacro sangue versato dei Martiri in Persia...»

«Vi esortiamo con tutto il fervore... di mettere da parte ogni interesse minore e di impegnare le vostre energie per insegnare la Causa»

— Quali sono gli interessi minori?

— Che cos'è il sacrificio?

— Quali sono le azioni concrete che possiamo fare?

— Qual'è il mio rapporto con Bahá'u'lláh?

3) La Potenza del Patto

— «Non abbiate timori né dubbi. La potenza del Patto vi assisterà e vi rafforzerà e

rimuoverà ogni ostacolo della vostra strada».

— Che cos'è il Patto?

— Come si manifesta e come si attira il Suo Potere?

— Da quale albero viene il frutto della certezza?

Rispondendo a queste e ad altre domande che potranno sorgere durante il vostro approfondimento dipenderà non solo la comprensione più vasta del Messaggio di Ridván ma le porte dell'azione e dell'insegnamento saranno inevitabilmente aperte innanzi a noi offrendo «a coloro che vi consacrano la vita... la suprema gioia di conseguire il compiacimento del loro Signore».

I testi di studio che mi permetto di suggerire come fondamentali sono: Le lettere di Shoghi Effendi raccolte sotto il titolo «L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh», e la compilazione «I giovani e il futuro: ideali e prospettive». Selezione di passi della Casa Universale di Giustizia Ridván 1979-Gennaio 1986.

**Con amore e stima
vostro Marzio Zambello**

STORIE DI BAHÁ'U'LLÁH

Vivendo sulla montagna chiamata Sar-Galù, sopra Sulaymáníyyih, la Bellezza Benedetta un giorno incontrò uno studente piangente della suola di Kháníqáh, seduto sul ciglio della strada. Quando gli chiese la ragione della sua tristezza il ragazzo spiegò: «Oggi il maestro ha dato a tutti i ragazzi una copia per esercitare la loro calligrafia, egli mi ha tralasciato ed io non ne ho». «Se porti carta e penna» Bahá'u'lláh suggerì affettuosamente

«Io te ne preparerò una copia».

Al ritorno alla scuola, il ragazzo mostrò la copia di squisita grafia agli studenti e insegnanti e tutti furono stupiti e la notizia si sparse in tutta Sulaymáníyyih e la copia passò di mano in mano suscitando ammirazione e curiosità in tutti quelli che lo videro.

Brano tratti da «Stories of Bahá'u'lláh» di 'Ali-Akbar Furútan

NON CON LA MENTE, MA CON IL CUORE

Sapeva giungere con il Suo amore a quella divina realtà celata in ogni essere umano

È vero, si impara confrontandosi con gli altri, stando con gli altri, specialmente se questi altri vivono un'esperienza apparentemente diversa dalla propria.

Sto parlando del convegno organizzato dalla Biblioteca di Gorgonzola venerdì 7 e sabato 8 Ottobre su «Ci sono alternative! Non violenza, pace, liberazione».

Valanghe di parole, costruzioni intellettualoidi sembrava dominassero il convegno, ma, piccole realtà fatte di semplici rapporti umani si creavano una dopo l'altra, come un forte bisogno esistenziale.

Non ho seguito completamente il convegno, anzi, direi pochissimo, ero particolarmente interessato a questi piccoli avvenimenti, apparentemente insignificanti, ma ricchi di umanità.

Mi ha particolarmente colpito il metodo comunicativo utilizzato dagli oratori: parole e frasi prive di emotività, insomma non partivano dal cuore.

Dico questo proprio perché una signora, durante una di queste conferenze, mi disse «Vedi quel signore si sta annoiando perché non parla con il cuore, come invece la signora che parlò stamattina, non vive il problema emotivamente ma solo intellettualmente».

«La signora che parlò stamattina» era Mehry Robiati, che ha avuto la possibilità di tenere una breve relazione sui principi Bahá'í riguardo ad un'educazione per la pace.

Non voglio essere parziale, ma, durante il suo discorso, il pubblico era diventato improvvisamente più attento e coinvolto, al punto che alcuni dei partecipanti hanno avuto parole di consenso e di apprezzamento nei suoi riguardi durante i loro interventi.

Ed inoltre ha spinto diverse

persone a chiedere informazioni e chiarimenti sulla Fede, permettendoci di allacciare nuovi rapporti e contatti.

Bisogna quindi mirare a raggiungere non solo la mente ma soprattutto il cuore e l'intima realtà di ogni essere umano.

In proposito mi viene in mente la testimonianza di un credente americano durante la visita di 'Abdu'l-Bahá negli Stati Uniti.

«I nostri cuori ardevano quand'Egli parlava. Non disputava né dibatteva mai, naturalmente, né insisteva a sottolineare questo o quel punto del Suo pensiero. Lasciava gli altri liberi; non v'era in Lui ostentazione di autorità, era anzi la personificazione dell'umiltà. Egli insegnava come se stesse offrendo un dono a un re. Non mi disse mai cosa dovessi fare, né in che cosa dovessi credere, ma rendeva la Verità e l'Amore così attraenti e regali che necessariamente il cuore era portato alla venerazione».

Così Gigi Zuffada commentava sul suo libro «Il Maestro» questa interessante citazione «Il Maestro sapeva giungere con il Suo amore a quella divina realtà celata, in ogni essere umano, sotto le mille incrostazioni e le vane fantasie».

Ciò insegna che noi dobbiamo affrontare nuove esperienze utilizzando il linguaggio del cuore, che è frutto di un lungo lavoro interiore, che con fatica va precedentemente preparato.

Se utilizziamo questo linguaggio potremo affrontare con meno paura i confronti di altre realtà.

Certo, uscire dalla comunità Bahá'í è come uscire da se stessi, e comporta molte fatiche, tutto sembra misterioso e sconosciuto; ma basta assaggiare solo un attimo ciò che sta fuori di noi, per non poter

più fare a meno di vivere infinite possibilità di crescita.

È la nostra mente che crea i nostri limiti e le nostre debolezze sono ostacoli che costruiamo per non crescere; perché crescere è difficile, ci vuole impegno, dobbiamo avere il coraggio di andare al di là delle nostre debolezze e credere di più in noi stessi e nelle nostre potenzialità nascoste.

Ciò in cui noi crediamo deve diventare la forza per sconfiggere i nostri limiti e le nostre paure.

Io ho messo nel cassetto della mia scrivania questo scritto di 'Abdu'l-Bahá: «Dimenticate le vostre limitazioni; l'aiuto di Dio.

«Quando invocherete la Misericordia di Dio, che è sempre pronta a darvi aiuto, la vostra forza sarà decuplicata».

«Guardatemi; io sono debole, ma pure mi è stata data la forza di venire fra voi: io sono un povero servo di Dio cui è stato concesso di portarvi questo messaggio! Non rimarrò a lungo con voi! Non si deve mai considerare la propria debolezza; è la forza dello Spirito Divino dell'amore che dà all'uomo il potere di insegnare. Il pensiero della propria debolezza potrebbe soltanto portare lo smarrimento. Noi dobbiamo innalzare i nostri pensieri al di sopra della terra, allontanare la nostra mente dalle idee materiali e bramare le qualità dello Spirito; mirare sempre all'eterna, generosa misericordia dell'Onnipotente, che riempirà le nostre anime di gioia se obbediremo al Suo comando: «Amatevi!» (La Saggia di 'Abdu'l-Bahá, p. 42)

E voi???

Manzoni Romeo

Ischia all'attacco

Carissimi lettori di «In Sintonia», Alláh'u'abhá.

Come va? Spero bene! Noi stiamo bene; vi chiederete, chi «noi»? Siamo Victor e Nadia da Ischia. Molti di voi saranno stati in vacanza per qualche giorno su questa stupenda isola sperduta nell'oceano. Però dovete sapere che a Ischia non solo «si mangia, si beve e si fischia», ma si svolgono anche attività di vario genere, culturale, economico, sportivo, etc... Noi in prima persona abbiamo preso parte, ad una rassegna teatrale del dilettante che si tiene ogni anno, in cui esordiscono compagnie isolate che mettono in mostra le loro attitudini. La prima commedia è stata la famosissima «Gatta Cenerentola» di R. De Simone (direttore d'orchestra del S. Carlo). La «Gatta» ha avuto grande successo, sia per i vestiti, che per le musiche, arrangiate e messe a punto da noi (dovete sapere che non esistono gli spartiti delle musiche, quindi abbiamo dovuto fare tutto noi!!!).

Dopo il successo della prima, non poteva mancare la seconda commedia: «Masaniello».

Questa ha avuto lo stesso effetto della prima, tanto che in due (2) serate ci sono stati più di 1.100 spettatori. Sicuramente molti di voi si ricorderanno di alcune canzoni cantate al Convegno Giovani dal gruppo di Ischia. Ed è attraverso queste commedie che abbiamo avuto la possibilità di divulgare la Fede tra i giovani. Infatti, a differenza delle altre compagnie, il nostro gruppo è formato solo da giovani tra i 15 e i 22 anni; quindi esiste tra tutti noi una profonda unione e tanto affiatamento, ed è questo lo spirito che deve unire i giovani.

Victor e Nadia Sobhani

IMPORTANTISSIMO!!!

La Redazione vi comunica che l'abbonamento al giornale, per coloro che hanno compiuto il 25° anno di età, è di L. 18.000.

VINCI UN CONVEGNO

Questo concorso è nato per ispirazione della nostra amata Mano della Causa di Dio Dott. Ugo Giachery. Le risposte a questa serie di domande, oltre ad indicarci il messaggio che vuole trasmetterci il Dott. Giachery attraverso gli scritti dell'amato Custode (Avvento della Giustizia Divina), danno diritto a chi risponderà in maniera esatta, alla partecipazione gratuita del Convegno Nazionale Giovani 1989.

1) Qual è il principio regolatore del comportamento dei Bahá'í?

2) In quali occasioni questo principio regolatore deve essere tenuto in considerazione?

3) Qual è la missione della gioventù Bahá'í?

4) Qual è il principio regolatore del comportamento della gioventù Bahá'í e questo principio cosa comporta?

Le risposte devono essere inviate entro il 28-02-89 a Payam Akhtarkhavari Via Cafari, 26 - 89061 Reggio Calabria.

(continua)

ESISTERE

Voglio tuffarmi in quest'oceano di inestimabili ricchezze celate alla superficie ad occhi sfuggenti...

sentirmi goccia di mare

raggio di sole

irradiare amore

abbracciare in un respiro il tempo.

Perché l'Ieri, l'Oggi, Domani sia momento eterno d'essere inchinarmi dinanzi alla sublimità della creazione

morire sempre al volto illusorio di idoli fallaci

iniezioni pre-adolescenziali, inconsapevole martire di scherni, di oppressioni e... vagliare quella sofferenza che bruciò profondamente dentro al petto.

Ed io uomo, creatura, vivere l'alito che s'erge potente in un linguaggio universale che è solo del cuore là dove ogni barriera scompare per una musica interiore che è sinfonia d'esistere.

Luca Mignali

IV CONVEGNO REGIONALE GIOVANI

Si terrà a Gela (CL) dal 5 gennaio all'8 gennaio '89, gli oratori presenti saranno Augusto Robiati ed Emanuele Tinto i quali tratteranno di consultazione, differenza tra comunicazione e informazione, cosa è la consultazione, ricerca della verità; l'importanza di tenersi saldi alla corsa di Bahá'u'lláh.

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi a Daniele Ghetti tel. 0933/935988.

Incontro del comitato ad-hoc del sotto comitato, del sotto comitato di insegnamento



«Sì, penso che questo abbia bisogno di un comitato!...»



LETTERA DA UN GIOVANE

Speravo di non dover mai constatare che i lettori di «In Sintonia» fossero collaboratori così pessimi. Abbiamo la possibilità di avere un giornale tutto nostro, dove poter esprimere le nostre opinioni, esperienze, ma non lo usiamo, vuoi per pigrizia vuoi per disinteresse. Allo scorso Convegno Giovani sono emerse tante opinioni, molti suggerimenti interessanti, ma nessuno che abbia contribuito a riportarli su carta. Nessuno che abbia mai espresso se «In Sintonia» fosse bello, interessante o meno. Mi chiedo: «Dove siete ragazzi?» Siate esigenti, usate questo giornale, fatevi sentire!!

Ho sentito parlare di giovani che addirittura «In Sintonia» non lo aprono per niente, lo mettono da parte criticandolo e basta! Bene! In questo caso chiedo coerenza: se pro-

prio non c'è interesse non fate neanche l'abbonamento per «In Sintonia» (questo per chi ha più di 25 anni) o chiedete di non riceverlo più! Mi pare che siano stati istituiti dei collaboratori regionali per evitare a molti la «fatica» di spedire gli articoli: questi collaboratori funzionano? Vengono utilizzati? Non mi pare! Vorrei anche che i lettori si rendessero conto che i Redattori fanno parecchi sforzi per mantenere in piedi il giornale. Hanno sì gli stimoli, sono contenti dell'incarico che svolgono, ma anche il loro tempo è prezioso e questo va rispettato; non trovo giusto che lo sacrifichino inutilmente.

Desidero che qualcuno mi risponda, se trova il coraggio di scrivere! Io sono qua, aspetto, ma soprattutto leggo!

L.A.

DI TUTTO... DI PIÙ...

Ma bisogna correre i rischi, perché il rischio più grande nella vita è non rischiare nulla. La persona che non rischia nulla non fa nulla, non ha nulla, non è nulla e non diviene nulla. Può evitare la sofferenza e l'angoscia, ma non può imparare a sentire e cambiare e progredire e amare e vivere. Incatenata dalle sue certezze, è schiava. Ha rinunciato alla libertà. Solo la persona che rischia è veramente libera. Provate e vedete che cosa succede.

(Leo Buscaglia)

L'amore è la forza più umile e anche più potente che il mondo possiede. Il mondo è stanco di odio. La bomba atomica? L'affronterei con un atto di preghiera.

(M. Ghandi)

.....

La pace non è assenza di guerra: è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia.

(Spinoza)

IN SINTONIA

a cura del Comitato Nazionale Giovani dei Bahá'í d'Italia

Direttore Responsabile: Julio Savi

Redazione, Aggiornamento indirizzi e spedizione: c/o Alari Luca - Via Mosè Bianchi, 5 - 20063 Cernusco S/N (MI)

Redattori: Lebara Colombo, Luca Alari, May Payman, Navid Anayati, Elham Payman, Andrea Boldracchi

Collaboratore Grafico: Tony Malomo

Per Abbonamenti: Vaglia Postale indirizzato a May Payman - Via Volturno, 80 - 20047 Brugherio (Milano)

Comunicazioni urgenti: tel. (02) 9237041 - Tel. (039) 877958

Stampa: Tipografia Parole Nuove - Via Garibaldi - Brugherio (MI)